

MESSAGGIO DI NATALE DEL PATRIARCA KIRILL DI MOSCA E DI TUTTA LA RUS'

agli arcipastori, pastori, diaconi, monaci e tutti i fedeli figli della Chiesa ortodossa russa

2025

Sacratissimi arcipastori, reverendi presbiteri e diaconi, monaci e monache amati da Dio, cari fratelli e sorelle!

Lodando Iddio glorificato nella Trinità e condividendo con tutti voi la gioia della celebrazione di oggi, mi rivolgo a voi, figli ortodossi della nostra Chiesa, che vivete sia in Russia che in altri paesi sotto la responsabilità pastorale del Patriarcato di Mosca, e mi congratulo di cuore con voi per la festa della Natività di Cristo – la festa dell'amore incarnato del Creatore per la sua creazione, la festa dell'adempimento della promessa della venuta sulla terra del Figlio di Dio, la festa della speranza nella salvezza e nella vita eterna.

Oggi si compie un miracolo grande e glorioso: la Vergine partorisce e il grembo resta incorrotto: il Verbo si incarna e il Padre non si allontana. Gli angeli con i pastori cantano gloria e noi gridiamo con loro: gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace sulla terra (stichira della festa). Con queste parole, la Chiesa di Cristo testimonia un evento misterioso accaduto più di duemila anni fa nella grotta di Betlemme e che ha cambiato l'intero corso ulteriore della storia del mondo. Con stupore e riverenza pieghiamo le ginocchia del nostro cuore davanti a questo mistero del disegno divino di salvezza, incomprensibile alla mente umana. Ricevendo con gratitudine questo dono sacrificale che il Creatore che provvede per noi si è compiaciuto di farci avere, che lo ha degnato per noi, noi *confessiamo questa grazia, proclamiamo questa misericordia, e manifestiamo questo beneficio* (preghiera della Grande benedizione delle acque).

Cosa dovremmo fare noi, cristiani del XXI secolo, per diventare partecipi di questa benedizione di Dio davvero inestimabile e per essere degni del suo Regno, *preparato fin dalla creazione del mondo* (Mt 25, 34)?

Tutto ciò che possiamo e dobbiamo fare nella nostra vita è ricambiare il suo amore. E questo significa credere e confidare completamente in Dio, adempiendo i comandamenti del Vangelo, *evitando il male e facendo il bene* (Ps 33,15), essendo, secondo la chiamata del Salvatore, *la luce del mondo e il sale della terra* (Mt 5, 13-14).

Essendo dotato di libero arbitrio e del diritto inalienabile di scelta, ogni uomo può o accettare Cristo o rifiutarlo, stare dalla parte della luce – oppure immergersi nelle tenebre del peccato, vivere secondo coscienza – o *secondo gli elementi di questo mondo* (Col 2, 8), creare attraverso buone azioni il paradiso nel proprio cuore – o, al contrario, facendo il male, sperimentare già qui sulla terra i tormenti dell'inferno. In altre parole, ciascuno di noi è chiamato alla gioia e alla pienezza della vita, in parole povere, alla felicità, e ciò – è importante riconoscerlo e comprenderlo – è impossibile senza Dio, perché è lui la fonte della vita e di ogni bene, è il Creatore e Provveditore, è un Padre amorevole, il nostro premuroso Aiutante e Patrono. Possedendo il libero arbitrio, una persona può scegliere la vita e raggiungere la somiglianza con Dio, ma è anche libera di scegliere per sé un'altra vita, senza Dio e senza grazia, che porta alla distruzione.

Ecco perché il Signore, che ci ha creato, continua a non salvarci senza la nostra partecipazione. L'unione della *volontà di Dio, buona e perfetta* (Rm 12, 2), con la volontà dell'uomo, seppur imperfetta, ma tesa al bene, è la chiave della riuscita del nostro percorso nel campo terreno. In definitiva, il destino eterno di ogni

persona è la continuazione dello stato spirituale che l'ha caratterizzata nella vita terrena.

Tenendo presente questo, cerchiamo, secondo la parola dell'apostolo Paolo, di acquisire in noi stessi *amore, gioia, pace, longanimità, bontà, misericordia, fede, mitezza, autocontrollo* (Gal 5, 22–23) e gli altri doni dello Spirito. Faremo tutto il possibile per rimanere cristiani non solo nel nome, ma anche nel modo di vivere, nei confronti della famiglia e degli amici, dei collaboratori e dei colleghi, di ogni persona che ha bisogno del nostro aiuto e della nostra partecipazione, simpatia e sostegno.

In tutti i giorni, soprattutto in questa grande festa, siamo chiamati a pregare con fervore *per la pace del mondo intero, per la prosperità delle sante Chiese di Dio, per i malati, i sofferenti, i prigionieri e per la loro salvezza*. Il significato di queste petizioni è ora molto attuale, perché le forze del male, della guerra e della divisione, che vogliono combattere, hanno preso le armi contro l'Ortodossia. Seminano inimicizia e odio e usano ogni mezzo per attuare i loro piani insidiosi. Ma noi crediamo e speriamo che per la potenza di Dio tutta *la debole insolenza* dei demoni e dei loro servi sarà svergognata. Questo è successo molte volte in passato e continuerà anche adesso. Di questo ci convince l'esperienza secolare della Chiesa.

Esprimo una gratitudine speciale a tutti quelli che, svolgendo ora il servizio pastorale in Ucraina, a volte a rischio della vita e della salute, continuano a rimanere fedeli all'Ortodossia canonica, che seguono senza paura il cammino della confessione, sopportano il rimprovero e il dolore per Cristo e per la Chiesa. Possa il Signore aiutare questi coraggiosi difensori e campioni della Verità nelle prove e considerare la loro sofferenza a giustificazione.

Nonostante tutto, siamo spiritualmente uniti. Siamo uno perché proveniamo da un unico fonte battesimale. Siamo uno, perché insieme manifestiamo la pienezza della Chiesa Una, Santa, Cattolica e Apostolica. Siamo uno perché siamo legati dai vincoli indistruttibili dell'amore in Cristo. Siamo uniti, perché immutabili sono le parole del Salvatore, che ha detto: *"Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"* (Mt 28, 20). Noi cristiani, quindi, non abbiamo niente e nessuno da temere, come ci ricorda l'apostolo Paolo quando esclama: *"Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?"* (Rm 8, 31). Ispirati da questa promessa, viviamo e costruiamo, combattiamo e vinciamo nel nome del Signore, perché, come scrive il santo apostolo Pietro, *"non c'è sotto il cielo altro nome dato agli uomini nel quale dobbiamo essere salvati"* (At 4, 12). Non c'è stato, non c'è e non ci sarà, testimonia la Chiesa.

Dal momento in cui il Signore venne sulla terra fino ad oggi, a tutti coloro che credono in lui è stata data l'opportunità di essere figli del Padre celeste, perché, come afferma il santo apostolo Paolo, ora siamo *nostri e non estranei a Dio* (Ef 2, 19). E questo significa che siamo tutti suoi figli, e in lui e per lui siamo parenti e vicini gli uni agli altri.

Nei servizi divini e nei sacri riti della Chiesa, che sono il luogo dell'incontro dell'uomo con il suo Creatore, è sollevato per noi il velo dell'eternità e già qui sulla terra ci è dato di pregustare la futura pienezza dell'esistenza, quando, secondo la parola della Sacra Scrittura, *Dio sarà tutto in tutti* (1 Cor 15, 28), quando niente e nessuno *potrà separarci dall'amore di Dio* (Rm 8, 39), dalla gioia della comunione con lui, quando *Dio asciugherà ogni lacrima dagli occhi degli uomini e la morte non ci sarà più, perché le cose di prima sono passate* (Ap 21, 4).

Annunciando agli uomini la buona notizia della venuta del Salvatore nel mondo, la Chiesa, come una madre amorevole, invita tutti a credere in Cristo e a vivere secondo la sua alleanza per divenire eredi della beatitudine eterna. Davvero il Signore è venuto sulla terra per portarci in cielo. Invita invariabilmente le

persone a seguire il cammino della trasformazione spirituale e morale, che si ottiene attraverso l'adempimento dei comandamenti del Vangelo, la cooperazione volontaria tra l'uomo e Dio e l'assistenza della sua grazia inviata nei Sacramenti della Chiesa.

E se nei rapporti con le persone, nelle faccende e nelle preoccupazioni quotidiane impariamo a lasciarci guidare dalle istituzioni divine, allora molto cambierà non solo in noi, ma anche intorno a noi: la vita acquisirà il vero significato, sarà piena di vera gioia e felicità.

Cerchiamo di essere degni del titolo e della vocazione di cristiani. Seguiamo il cammino della vita con fede salda e speranza incrollabile nell'aiuto dall'alto, rallegrandoci per ogni nuovo giorno e nuova opportunità di compiere buone azioni, amando il prossimo e *ringraziando Dio sempre e per tutto* (Ef 5, 20), poiché a lui si addice ogni gloria, onore e adorazione nei secoli dei secoli. Amen.

Buona festa a tutti voi, miei cari, buona Natività di Cristo!

+KIRILL

PATRIARCA DI MOSCA E DI TUTTA LA RUS'

Natività di Cristo

2024/2025

Mosca